

Le “opere segno”

Emanuele Morelli

Caritas diocesana di RE - 17 gennaio 2017

Ambientazione

Il fondamento biblico del “segno”

Fare...

Opzioni preferenziali...

1. **Dinamicità flessibile**
2. **Esemplarità**
3. **Profezia**
4. **La qualità nelle relazioni interpersonali**
5. **Espressione ed esperienza di chiesa**
6. **La scelta educativa**
7. **Il lavoro di rete...**

Conclusione

Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

La liturgia della II domenica di Avvento A ci invita a significare il nostro cammino di Avvento con segni concreti (osservabili, verificabili...) di conversione... non è possibile accampare pretese legate al ruolo o alla condizione.

Wikipedia

In [semiotica](#), il **segno** è un elemento che rinvia ad un [contenuto](#).

La semiotica studia proprio la capacità del segno di dare la possibilità a chi [interpreta](#) di comprenderne il contenuto. **Secondo Ferdinand de Saussure, il segno è l'unione di [significante](#) e [significato](#).**

Partiamo dalla nostra radice: la scrittura. Gli ‘ot ebraici

Durante la sua vita Gesù ha compiuto delle azioni particolarmente significative che possono essere rilette alla luce degli ‘ôt dell’AT. Cosa sono gli ô?

È una parolina ebraica con la quale nella bibbia sono chiamate **alcune particolari azioni dei profeti**.

Sono azioni di una forza straordinaria, esse non solamente erano usate dai profeti per annunciare la volontà di Dio, ma anche per innestarla ed iniziarla nel presente dei loro uditori.

Geremia ad esempio spezza una brocca di terracotta sotto gli occhi degli abitanti di Gerusalemme per provarli ad un ascolto più radicale della parola di Dio: «Tu riferirai loro: così dice il Signore degli eserciti: spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta che non si può accomodare» (Ger 19,11).

1 Re 11, 29 Achia lacera il mantello in 12 pezzi per mostrare che le tribù di Israele saranno disperse...

Is 20, 1-6 Isaia va per la città spoglio e scalzo... per significare come Dio condurrà gli egiziani

1 Nell'anno in cui il Tartàn, mandato ad Asdòd da Sargon re di Assiria, giunse ad Asdòd, la assalì e la prese. **2** In quel tempo il Signore disse per mezzo di Isaia figlio di Amoz: «Va', sciogliti il sacco dai fianchi e togliti i sandali dai piedi!». Così egli fece, andando spoglio e scalzo. **3** Il Signore poi disse: «Come il mio servo Isaia è andato spoglio e scalzo per tre anni, come segno e simbolo per l'Egitto e per

l'Etiopia, 4 così il re di Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, spogli e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto. 5 Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. 6 In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: Ecco che cosa è successo al paese al quale ci eravamo rivolti e nel quale cercavamo rifugio per essere aiutati e liberati dal re di Assiria! Ora come ci salveremo?»

Ger 27,2ss *il profeta si mette un giogo al collo...per significare che Dio aveva consegnato Israele a Nabucodonosor*

Os 1,1 *Osea sposa una prostituta... per significare che Israele si è prostituito...*

«Va', prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».

Erano atti straordinari, simbolici, provocatori che costituivano un preludio creativo del futuro di Dio.

Non erano solo un esempio per far capire meglio le parole: innestavano nella storia la realtà che annunciavano. Gli spettatori di questo gesti erano invitati a ripensare la loro vita e cambiare mentalità.

E Gesù...

Gesù ha fatto suo questo modo potente e provocatorio di agire, ha compiuto degli ôti profetici, e alcuni di questi sono a fondamento dei sacramenti della Chiesa. Questi sono così non solamente riti, ma il prolungamento nella storia degli atti e della vita profetica di Gesù, capaci di coinvolgere continuamente i cristiani negli atti profetici di Gesù e di investirli del suo stile di vita etico per la loro presenza nella società. Sono essi stessi atti profetici provocatori alla conversione ad anticipanti il futuro di Dio, portando con sé, e trasmettendo a chi li riceve, la carica profetica che ha animato l'esistenza di Gesù. Sono la profezia del Nazareno sempre continuamente attualizzata lungo il tempo, per cui richiedono una risposta di vita altrettanto profetica e sono "atto critico" dentro ogni società.

Alcuni teologi usano questa riflessione per comprendere meglio la portata salvifico sociale dell'eucarestia... perché non usarlo per cercare quella significatività, sotto il giudizio della storia, che possono-debbono esprimere le nostre opere segno.

Le nostre opere come segno di una inevitabile (necessaria) ortoprassi eucaristica...

Con l'aiuto del concetto ebraico di ôti, è possibile considerare le celebrazioni dei sacramenti, ed in modo particolare l'eucarestia, come molto di più di atti devozionali limitati ad un incontro personale, intimo con Gesù, come una ricerca privata della propria salvezza: essi spingono a fare nostro, nella vita, lo stile di esistenza autodonante in favore della giustizia e dell'amore del Nazareno. Questo approccio ci invita a guardare ai sacramenti non come ad azioni della chiesa "quasi magiche" che niente o poco hanno a che fare con l'esistenza concreta che Gesù ha vissuto, con lo stile con il quale ha attraversato la vita.

Questo è il punto: l'eucarestia mi parla della "presenza reale", ma senza riferimento alla vita di Gesù quella presenza reale è senza contenuto e perciò pericolosa...

In essi il discepolo è inserito in questa storia (non per un appello morale). Paolo vede nell'eucarestia l'"anamnesi" di Cristo (1 Cor 11,24-25; Lc 22,19). Noi traduciamo questa parola con "in memoria di me", con "ricordo", "memoriale", non riuscendo però in questo modo ad esprimerne tutta la profondità di significato; qui è intesa l'azione attraverso la quale si fa presente la realtà espressa nella stessa azione, è un'"attuazione", segno e avvenimento di quello che si esprime.

Quell'azione memoriale è dunque tesa a rendere attuale, presente lo stile di vita di Gesù, quello stile di vita che era sperimentato come salvezza da parte di peccatori, esclusi, emarginati e che si trova condensato nei gesti autodonanti del pane spezzato e del vino condiviso.

Gesù nel dono eucaristico del pane e del calice dona se stesso, dona la sua stessa morte come coronamento di una vita vissuta nella pro-esistenza, in quei gesti egli ha riassunto tutto il suo essere ed agire e li ha resi per sempre disponibili ai credenti sparsi nella diaspora del tempo.

Questo approccio credo che ci aiuti ad uno sguardo più ricco sull'eucaristia e sui sacramenti in genere, uno sguardo che li fa uscire dalle sacrestie ed allarga la riflessione a dimensioni che di solito sono lasciate in ombra, non ci interessa più solamente l'aspetto ontologico (o escatologico ed esistenziale), ma siamo riportati con forza alla dimensione sociale. Il tema "eucaristia e carità" ci porta con prepotenza dentro questa realtà: mette in primo piano non un imperativo morale categorico legato al sacramento, ma la sua intrinseca ed ineliminabile dimensione pratica quale criterio ultimo di verità della celebrazione eucaristica stessa.

La chiesa è sempre stata consapevole di questo nesso inscindibile tra l'ortodossia eucaristica e l'ortoprassi eucaristica

"Fate": Azioni, attività, fatti... OPERE

Parlare di OPERE è parlare di cose molto concrete, molto visibili. Parlare di realtà che si attivano, si costruiscono, si organizzano, si avviano, devono essere gestite, hanno una loro consistenza, una loro concretezza, hanno la visibilità di un'opera, di una cosa che si fa, che ha un suo spessore...

Con le nostre "opere segno" siamo chiamati a dire che i poveri stanno a cuore alla chiesa. Ogni cristiano che vive secondo lo stile delle beatitudini dice che i poveri stanno a cuore alla chiesa.

Le nostre opere sono segno quando parlano di vangelo dentro le "parole dei segni"...

Opere segno... Cose concrete che fanno "bene" quello che dicono

Quando un fatto riesce a diventare "segno"?

Quando si aggancia al mio mondo i significati, riesce cioè a parlare alla vita...

Quando "penetra" le mie difese... (anche attraverso i miei passaggi segreti!)

Quando creo le condizioni perché diventi "parola" (dabar) = evento (*un evento è sempre a posteriori...*)

Quindi siamo chiamati a fare, ma che cosa siamo chiamati a fare?

Matteo 11,4-5

Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: *I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella,*

BXVI - DCE 25

L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza.

Giovanni Paolo II così si esprime nel discorso al convegno di Loreto (1985)

In particolare vorrei poi sottolineare l'importanza eminente che hanno, per il servizio della chiesa italiana all'edificazione della comunità degli uomini, le opere e le iniziative sociali cattoliche... Esse non sono mera supplenza di provvisorie carenze dello stato, ne tanto meno concorrenza nei suoi confronti, ma espressione originale e creativa della fecondità dell'amore cristiano. L'impegno nelle opere cattoliche non rappresenta d'altronde un'alternativa alla presenza dei credenti nelle strutture civiche.

Cinque concetti fondamentali dunque strettamente legati fra di loro:

- importanza eminente delle opere della chiesa;
- non supplenza dello stato;
- non concorrenza con lo stato;
- non alternativa all'impegno nelle strutture civiche;
- ma espressione originale e creativa della fecondità dell'amore cristiano.

Il concordato tra stato italiano e chiesa cattolica

A questo impegno di collaborazione e a questo spinto di servizio la chiesa italiana si è impegnata anche con il concordato con lo stato italiano: «La Repubblica italiana e la Santa Sede (si impegnano) alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese» (art. 1).

Il Concilio Vaticano II

Circa il significato delle opere di promozione umana della chiesa, gli indirizzi sono chiari. *Mentre ogni esercizio di apostolato deve trarre origine e vigore dalla carità, alcune **opere**, quelle che Cristo Signore volle fossero **segni** della sua missione messianica (cf. Mt 11,4-5), per natura propria sono atte a diventare vivida espressione di carità (AA 8).*

Cioè la chiesa non ha il compito di organizzare e gestire i servizi della società terrena: questo è compito della società civile.

La chiesa deve dare testimonianza, non solo con le parole, ma anche con azioni concrete, dell'amore di Dio per gli uomini. Perciò questa è la ragione d'essere e insieme il banco di prova delle opere della chiesa: rendere visibile l'amore di Dio per gli uomini.

Cito la relazione della sesta commissione del convegno «**Evangelizzazione e promozione umana**» (Roma 1975) che sviluppa e approfondisce questa linea:

La commissione ha sottolineato l'opportunità che la chiesa sia presente nel mondo anche con mezzi propri. Essi sono di loro natura testimonianza di concretezza di carità, costante segno dell'amore del Signore per i fratelli.

Proprio per questo le nostre opere devono realizzarsi o rinnovarsi secondo alcuni criteri preferenziali.

1. Dinamicità flessibile

*Esprimere in sé il senso della **provvisorietà**.*

*Le opere assistenziali sono solo **in funzione dei bisogni reali** e devono **modificarsi in rapporto alla modificazione dei bisogni che ne hanno suggerito la nascita**, ci può essere un equivoco fra il difendere il dovere-diritto della chiesa di esprimere in forme concrete, storiche l'amore di Dio per gli uomini e il difendere le opere esistenti della chiesa, che non sempre e non necessariamente assolvono al loro compito essenziale.*

Cfr. *Le opere delle congregazioni religiose: dal senso originale al momento della loro nascita al senso attuale... tradimento del carisma.*

2. Esemplarità

Le opere della chiesa devono avere la caratteristica della **esemplarità**:
per la qualità dei servizi... *Efficacia, efficienza e qualità*
per la qualificazione del personale... *Investire in formazione*
per la promozione umana degli utenti... *La centralità della persona...*
per l'assenza di qualunque discriminazione fra ricchi e poveri...
e per l'eliminazione del lucro e del profitto... **ONLUS**

3. Profezia

Le opere della chiesa devono concretarsi verso gli spazi umani dei **più poveri e dei più emarginati**, scegliendo i bisogni scoperti, là dove la presenza dei cristiani assume chiaramente carattere di **profezia**.

4. La qualità nelle relazioni interpersonali

In ordine alla promozione umana degli assistiti emerge l'esigenza di orientarsi a creare alternative ai grandi istituti, che sono spesso emarginanti, attraverso **espressioni che facilitino i rapporti personali e il clima di famiglia**. Segni concreti di tale prospettiva sono il sorgere in molti luoghi di case famiglia, comunità alloggio, oltre al moltiplicarsi dell'accoglienza dei minori e dell'affidamento.

5. Espressione ed esperienza di chiesa

Le opere della chiesa devono **sentirsi, essere sentite ed essere espressione della comunità cristiana**.

Perciò la sperimentazione del nuovo e l'aggiornamento del tradizionale vanno sempre considerati all'interno del programma pastorale della chiesa locale, della zona pastorale o della parrocchia, perché tutta la comunità sia e si senta responsabile di quanto viene attuato nel nome del Signore al servizio dei fratelli.

Succede che vengano promosse esperienze, iniziative, opere, servizi con il desiderio di dare in qualche modo una maggiore consistenza ed una maggiore visibilità alla comunità stessa. È una forma comunitaria, collettiva di ricerca di sé. Le nostre comunità cedono alla tentazione di organizzare dei servizi per recuperare in questo contesto secolarizzato spazi perduti all'azione pastorale? Sanno sempre promuovere opere e servizi rinunciando alla gratificazione della riconoscenza, una tentazione che attraversa tante persone che si dedicano agli altri? Quanto sopravvive, nel modo con cui le nostre comunità si pongono in relazione con i più deboli, il vecchio atteggiamento di beneficenza che crea dipendenza, non libera le persone ma aiuta dall'alto?

6. La scelta educativa

La scelta di educare: *La pedagogia dei fatti...*

La pedagogia dei fatti è quell'attenzione educativa che si pone come obiettivo la crescita di ogni persona e dell'intera comunità cristiana attraverso esperienze concrete, significative e partecipate. *(Da questo vi riconosceranno, 37)*

Allora, dentro le esperienze che costruiamo (e dentro ogni nostro fare) tutto è (dovrebbe, dobbiamo creare le condizioni perché sia) occasione per crescere...

Questo accade quando...

Siamo capaci di riempire di intenzionalità educativa i suoi gesti
Facciamo in modo che i gesti della comunità esprimano in maniera diretta la loro intenzionalità educativa
Facciamo emergere dal fatto la sua intenzionalità/potenzialità educativa
Costruire un segno che riesce a parlare alla vita... e a farla camminare verso la sua pienezza (Gv 10,10)

7. Il lavoro di rete...

Gli atteggiamenti necessari per esaltare la significatività delle nostre opere:

Un'opera perché sia segno deve parlare della Pasqua del Signore...

Un'opera segno deve saper coinvolgere un volontariato attivo, creativo, coraggioso e aperto...

Un'opera segno deve essere il punto di riferimento di una rete di relazioni positive che si stabiliscono tra quell'opera, la comunità ecclesiale e la città...

Un'opera segno provoca la comunità ecclesiale e la società civile (città) a non chiudersi ma a lasciarsi interpellare dalla vita ferita, emarginata, resa ultima...

Un'opera segno è scuola di gratuità, secondo lo stile delle beatitudini evangeliche...

Un'opera segno educa a scelte di condivisione (permetto alla tua vita *ferita* di modificare la mia vita...), non solo di aiuto, di sostegno e di solidarietà

Un'opera segno fa in modo che la carità sia dimensione ordinaria nella vita della chiesa, rifiuta la logica della delega, cifra feriale della vita del credente... quindi stile di tutti, responsabilità di tutti, scelta di tutti.

Un'opera segno sceglie mezzi poveri (sobrietà e semplicità)...

In sintesi...

Non siamo chiamati a risolvere tutti i problemi dell'umanità... *Sindrome del salvatore...*

Ma siamo chiamati a dire con i fatti che: *Un altro mondo è possibile. Un altro mondo è in costruzione*

Siamo chiamati ad agire dei segni...

Più in relazione ai bisogni, che in relazione alle possibilità...

Segni di qualità... la scelta di uno stile...

La centralità della persona

La scelta della gratuità

La logica della condivisione

Radicamento e profezia per un territorio

La prevalente funzione pedagogica

Etc...

La logica sacramentale: Un segno che fa quello che dice...

In conclusione...

Bartolomeo de las Casas, conversione aprile 1514. Bartolomeo era giunto in America nel 1509, aveva partecipato alla conquista violenta degli indios Tainos, poi era diventato sacerdote ed aveva partecipato alla conquista di Cuba. Dice di sé che era molto occupato e sollecito nei suoi guadagni approfittando dei suoi schiavi indios quanto più poteva. Un giorno, preparando una predica da tenere nella città di Spirito Santo si imbatté in un testo del Siracide:

«Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da burla; i doni dei malvagi non sono graditi. L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i

beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, toglierlo a loro è commettere un assassinio. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa il sangue chi rifiuta il salario all'operaio» (Sir 34,18-22)

Bartolomeo non poté celebrare l'eucaristia in quel giorno, liberò i suoi indios e cominciò la sua azione profetica di denuncia. Poi tornò a celebrare l'eucaristia quando il suo pane era impastato nell'impegno per il bene dei poveri, in una carità fattiva, per la costruzione di strutture economiche più giuste, condizione pratica per poter offrire il pane eucaristico, il pane della vita.

Ecco come devono essere "segno" le nostre "opere"!!!